

RIVOLUZIONE COMUNISTA

1° MAGGIO 2025

ALL'INSEGNA DELL'UNIONE INTERNAZIONALE DEL PROLETARIATO

A tutti i lavoratori/ci, occupati/e e disoccupati/e; ai giovani e alle giovani; ai compagni e alle compagne; alziamo le bandiere rosse come segno di indicazione e guida della nostra lotta contro il governo di repressione totalitaria e di immiserimento operaio; nonché come prospettiva internazionale del proletariato del mondo intero.

Diamo, prima di tutto un colpo d'occhio al momento attuale. La situazione è contrassegnata dalla *guerra generale dei dazi*, scatenata dagli Stati Uniti nel tentativo di salvarsi dalla *crisi egemonica del dollaro*; determinata dallo spreco e dalla supremazia militare statunitensi. Crisi ormai insostenibile a causa dell'enorme indebitamento accumulato. Questa *guerra commerciale* genera recessione, disoccupazione, conflitti in ogni area del mondo. Ciò impone ai lavoratori/ci del mondo intero di organizzarsi e di battersi contro le proprie borghesie e la finanza mondiale. E di unirsi a scala internazionale. Mai come oggi, rispetto al passato il proletariato è così vasto e potente da poter battere il padronato e da mandare all'aria qualsiasi tipo di guerra, commerciale e militare. Bisogna organizzarsi negli organismi di lotta operaia e nel partito rivoluzionario. Abbasso, ora come ora, le guerre protezionistiche. Abbasso ogni guerra capitalistica, di sopraffazione e rapina. Abbasso il *riarmo europeo*, strumento di spartizione imperialistica del mondo; e di affamamento operaio.

Ed ora, passando in *casa nostra*, articoliamo con stretta aderenza al 1° Maggio, la nostra piattaforma di indicazioni e di lotta.

1) Solidarietà e appoggio a migranti e immigrati contro la politica di massacro e detenzione condotta dal governo.

2) I proletari di ogni genere e nazione debbono lottare insieme per difendersi dallo sfruttamento e da ogni forma di oppressione e puntare sul *fronte proletario*.

3) Esigere, su una paga base di almeno 2.000,00 € mensili un aumento di 500,00; previo adeguamento della prima se necessario.

4) Esigere il riconoscimento a favore di sottoccupati/e, cassintegrati/e, in lista d'attesa, di un *salario minimo garantito* intassabile di € 1.750 mensili.

5) Porre in atto una campagna generale per la riduzione a 30 ore del tempo di lavoro settimanale, suddiviso in 5 giorni; compatibilizzando i turni alla riduzione dell'orario e fermi restando i livelli salariali rivendicati o quelli di miglior favore; ed esigere fin d'ora l'applicazione di una pausa oraria di 15 minuti per tutti i lavori stressanti.

6) Mettere, altresì, in atto una mobilitazione generale per l'abbassamento dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini, a 57 per le donne; esigendo inoltre che le pensioni contributive inferiori a € 1.750,00 vengano alzate a € 2.000,00 sgravate da ogni tassazione.

7) Esigere che nessuna forma di apprendistato e/o tirocinio deroghi dall'obbligo di istruzione; respingendo fermamente la gratuitificazione del lavoro giovanile, sotto qualsiasi forma.

8) Riunificare le varie categorie professionali attraverso la pratica di piattaforme comuni.

9) Abbandonare le centrali sindacali e organizzarsi in sindacati combattivi mettendo al centro delle lotte obiettivi comuni tendenti all'unificazione e incisività del movimento.

10) Respingere ogni limitazione dell'iniziativa operaia (precettazioni, ricatti antisciopero, ecc.). Lo sciopero è un diritto assoluto dei lavoratori e spetta a loro stabilire quando e come farlo. →

Infine, va sottolineato che ci sono due campi in cui è necessario rafforzare l'autodifesa e l'iniziativa operaia. Il primo è quello del massacro e della mutilazione della forza lavoro. Nel 2024 ci sono stati 1.482 morti sul lavoro e innumerevoli infortuni. È pietoso invocare i fantomatici *ispettori del lavoro* o le sanzioni amministrative a carico di imprenditori assetati di profitto. Occorre, all'opposto, prima di tutto l'autodifesa e l'organizzazione dei lavoratori che, attraverso la formazione di *comitati ispettivi* di fabbrica e/o di cantiere, blocchino l'attività in caso di pericolo fino alla rimozione totale del rischio. E poi, annesso, c'è il problema del risarcimento alle vittime e ai lesionati che deve essere immediato concreto e soddisfacente. E soprattutto è dovere dei lavoratori/ci maturi/e impedire che vengano buttate allo sbaraglio giovani forze-lavoro senza adeguata esperienza; predisponendo a questo effetto la costituzione di *organismi ispettivi territoriali* per assicurare il controllo sulle piccole imprese.

Il secondo campo è costituito dalla difesa-scontro nei confronti della violenza padronale e di quella statale. Nei luoghi di lavoro non bisogna sopportare abusi e discriminazioni dall'imprenditore o dai suoi sostituti, denunciandoli nei modi e nelle forme adeguati. Costituire, nei casi di lotte prolungate casse di resistenza e organismi di autodifesa per reggere alle asprezze del conflitto. Quanto alla repressione poliziesca esercitare l'autodifesa negli scioperi, manifestazioni, presidi, picchetti facendo valere la forza collettiva dell'azione e di classe; respingendo i fogli di via, il daspo urbano in qualsiasi luogo di lavoro e ogni altra misura di prevenzione e di sorveglianza speciale; opponendosi alle denunce, minacce di ritiro dei permessi di soggiorno, a ogni limitazione del diritto di sciopero.

A chiusura, in questo momento di accelerato impoverimento di massa chiamiamo inquilini, sfrattati, operai a battersi per alloggi decenti a favore dei senza tetto, nonché a fitti bassi non superiori al 10% del salario. Inoltre, guardando al sovraffollamento carcerario sempre più disumano, esigere: a) l'abolizione degli artt. 4 bis e 41 bis dell'ordinamento penitenziario; b) un'amnistia immediata per tutti i reati patrimoniali commessi per automantenimento da giovani e disoccupati; c) un indulto secco di 3 anni generalizzato; d) l'abolizione della recidiva moltiplicatrice feroce della pena.

Non stancarsi mai di lottare fino al raggiungimento degli obiettivi.

Milano, 29 aprile 2025

La Commissione Operaia Centrale e l'Esecutivo Centrale
di Rivoluzione Comunista

Il 12 e 13 aprile si è svolto il 53° Congresso di Partito che ha lanciato la seguente parola d'ordine:

IL PROLETARIATO DEVE ALZARE LA TESTA NEL MONDO INTERO.

**IN NESSUN PAESE SI PUÒ USCIRE DALLO SFRUTTAMENTO E DAI MASSACRI
SENZA ROVESCIARE IL CAPITALISMO E COSTRUIRE IL COMUNISMO.**

**LA SCONVOLGENTE CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA DEL SISTEMA IMPERIALISTICO,
A PARTIRE DA QUELLO AMERICANO, TRASCINA IL MONDO IN UNA NUOVA
RISPARTIZIONE CATASTROFICA, TERRITORIALE E DELLE RISORSE.**

**GUERRA DI CLASSE CONTRO LA BORGHESIA E LO STATO OPPRESSORE. SVUOTARE GLI
ARSENALI, ARMARE I PROLETARI.**

**RAGGRUPPARE, ESTENDERE, POTENZIARE, COLLEGARE E UNIRE LE FORZE E LE
ORGANIZZAZIONI COMUNISTE RIVOLUZIONARIE IN UNA PROSPETTIVA
INTERNAZIONALISTA INTEGRALE.**

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 16,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**.
BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il martedì dalle 10 alle 12. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it